

all'onorevole ministro delle finanze. La sua proposta si riduce a questo: a togliere alle orfane dei maestri elementari la somma di 50 mila lire ed a farne vantaggiare lo Stato.

Ora io domando se una lotteria conceduta dal Ministero delle finanze, perchè sia provveduto ad un istituto di carità, la cui spesa ricadrebbe tutta quanta sullo Stato se la lotteria stessa non riuscisse, domando se possa essere equiparata alla lotteria di un'esposizione.

D'altra parte la formula adottata da me, che del resto io aveva manifestata prima, è la stessa formula scelta per affrancare da ogni diritto erariale la tombola fatta dal municipio di Roma, approvata, se non erro, con legge 21 dicembre 1882, a vantaggio degli inondati nelle provincie lombardo-venete.

Quindi l'istituto d'Anagni non domanda allo Stato una cosa che sia del tutto nuova; domanda una concessione, la quale è stata fatta dallo Stato stesso in un'occasione meno importantante dell'attuale.

Imperocchè, mettetevi bene chiara la cosa davanti alla mente: l'istituto di Anagni ha uno stanziamento sul bilancio dello Stato. Ora potete credere che questo stanziamento non sarà accresciuto quando voi avrete la prova che le alunne, che dovrete ricoverare, sono in numero maggiore di quelle che ricoverate ed alle quali provvede lo stanziamento del bilancio della pubblica istruzione?

Potete credere che lo Stato si potrà ricusare a fare quella nuova spesa d'impianto, che potrà occorrere, quando fosse provato, come è chiaro, che l'edificio attuale non è in grado di ricoverare altro che ottantacinque fanciulle, e, per ricoverarne di più, bisogna allargare l'edificio? Crede lo Stato che, se io, presidente della Giunta amministrativa del Collegio di Anagni e che sinora ho fatto il poter mio per evitare ulteriori spese allo Stato, mi decidessi, un giorno, a dire: ma chi deve avere, si rivolga al Ministero della pubblica istruzione, potrebbe lo Stato fare a meno di pagare? Ah, io vi sono garante di no; dovrebbe pagare. Adunque, che cosa faccio? Io cerco tutti i modi per creare un Istituto utile a tutta quanta l'Italia; gravando il meno possibile il bilancio dello Stato, del quale ho tanta cura io quanto possa averne un altro, giacchè sono deputato e rappresento pur troppo tutta quanta la miseria del paese. (*Si ride*).

E, d'altra parte, o signori, pensate ai maestri elementari. Avete promesso, tante volte, e da quei banchi (*Accenna a sinistra*) e da questi (*Ac-*

cenna a destra), di migliorare le loro condizioni, le quali son davvero estremamente misere. Glie lo avete promesso. Siete più lontani, che mai, dal poter mantenere la vostra promessa. Ebbene, vi vien davanti un disegno di legge il quale, se non migliora la condizione di ciascun di loro, mostra, per parte del paese, per parte vostra, per parte del Governo, un grandissimo interesse alle loro famiglie; che può, persino, avere un effetto benefico sulle disposizioni esacerbate del loro animo.

E voi venite avanti a questi maestri elementari, a dir loro: eh, no; non possiamo concedere l'esenzione da una imposta, perchè non l'abbiamo concessa alla esposizione di Palermo, che è una speculazione privata e non un'opera di carità; non possiamo concedervi niente di più, quantunque in casi meno pietosi del vostro, quantunque in casi in cui la responsabilità del Governo sia stata minore (anzi non ce n'era punta, mentre in questo è massima), abbiamo concesso molto di più?

Queste ragioni, o signori, io le credo vevoli, per ottenere dal ministro delle finanze, che receda dalla restrizione che ha fatto, che l'abbandoni nello interesse stesso dello Stato.

Io non lo biasimo punto di aver voluto fare questa restrizione: certamente è a lui obbligatoria una cura anche sospettosa della finanza pubblica. Ma non c'illudiamo! Qui si provvede alla finanza pubblica, accordando intera l'esenzione; e non ci si provvederebbe invece scemandola.

Mi affido, o signori, al criterio del ministro delle finanze e al cuore e alla mente della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Colombo, ministro delle finanze. L'onorevole Bonghi ha detto: voi volete portar via cinquantamila lire a questa benefica istituzione del collegio per le figlie dei maestri elementari.

Ma, onorevole Bonghi, lo Stato regala già centomila lire a questo istituto esentandolo dalla tassa del 10 per cento sopra l'importo dei biglietti. Mi pare che davanti a un dono di questa natura si possa ritenere giustificato il ministro delle finanze se salvaguarda almeno i diritti sul bollo.

Io non credo che per questa restrizione possa essere compromesso l'esito della lotteria.

Io comprendo, onorevole Bonghi, le ragioni che Ella ha voluto addurre per indurmi ad accordare anche la esenzione di queste 50,000 lire. Ma consideri, la prego, i bisogni della finanza dello Stato.